

## Il concerto

## ICONE ROCK

CS&amp;N live all'Auditorium: un miracolo del tempo (e un omaggio a Beatles)

Crosby & co  
gli spazi  
sconfinati  
dell'animaToni Jop  
ROMA

Morti i Beatles, ci restano loro, la traccia che ci riporta a Woodstock e a quella bomba culturale e politica che impensierì i padroni della terra, che sono anche i padroni della guerra.

Suonano a Roma, mentre il governo non ha più fazzoletti per soffiarsi il naso e quel che mostra di sé è muco, il caldo fa sudare le emozioni, l'estate è uno scomodo scoglio pieno di cozze ma se per un paio di giorni il conto in banca non sprofonda nel fido manca niente per pensar meglio, serve. Servono Crosby, Stills e Nash, una sorta di torta, per far festa. Intanto, perché son vivi, poi perché nessuna vibrazione musicale ci emoziona quanto la loro *Suite: Judy Blue Eyes*, infine perché non ci perderemo un loro concerto nemmeno se fossero seduti su

delle carrozzelle a rotelle.

Eccoli, stanno in piedi, anzi, quel figo di Nash – l'inglese magro che un'elegante maturità schiaccia sorprendentemente sulla silhouette di un gentile di campagna – è scalzo. *Les américains*, Stills e Crosby, sono in forma. Stills, addirittura, mai visto meglio negli ultimi dieci anni, dopo che ha chiuso con gli additivi e con l'alcol. Crosby è duro e strapotente come un diamante, con nella pancia un fegato nuovo da un pacco d'anni che gli funziona a meraviglia, quello vecchio era diventato più pericoloso di un rifiuto nucleare, chissà che fine ha fatto, in tempi di memorabilia. La Cavea dell'Auditorium romano è piena di brava gente in crisi di anoressia, non tutti col fido intatto, ma se son lì qualcosa deve tenerli assieme e non dev'essere pura passione musicale, perché la premiata ditta CSN, da quando è

Foto Epa



**Voci** Stephen Stills, Graham Nash e David Crosby. Ieri hanno suonato all'Auditorium di Roma e ieri l'altro a Lucca, stasera suonano ad Aosta